

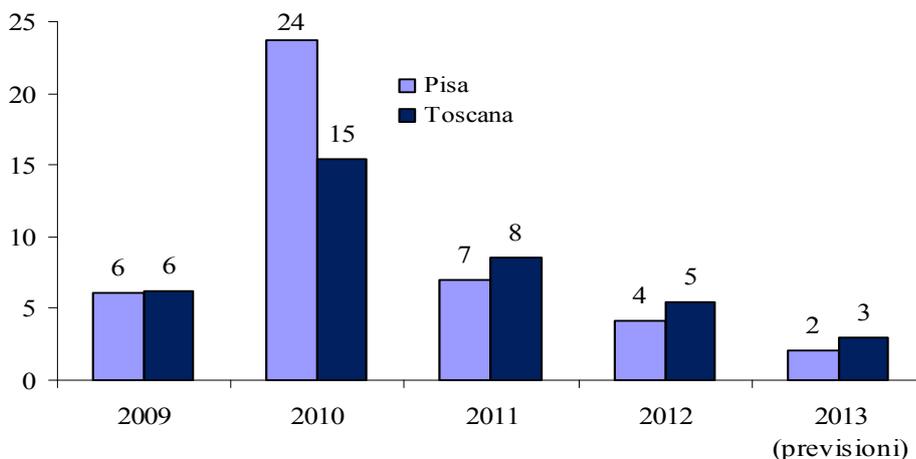


## Survey sulle PMI della provincia di Pisa

*Pisa, 18 settembre 2013.* L'indagine condotta su di un campione di piccole e medie imprese della provincia di Pisa<sup>1</sup> evidenzia come gli imprenditori prevedano un ulteriore peggioramento rispetto ad un 2012 già particolarmente negativo. Se nel 2012, infatti, solo il 4% delle imprese pisane ha dichiarato un aumento del proprio fatturato rispetto all'anno precedente, la previsione per il 2013 risulta ancora peggiore toccando addirittura il 2%: il minimo da quando, nel 2008, la rilevazione è stata avviata. Di poca consolazione è l'aumento della quota di coloro che segnalano una stabilità del proprio giro d'affari (una percentuale che, nel 2013, dovrebbe assestarsi sopra il 50%) alla luce, soprattutto, della quota di coloro che prevedono una contrazione del proprio giro d'affari (il 43%). Anche la Toscana (passata dal 5% al 3%) mostra un ulteriore peggioramento a conferma di quanto la crisi coinvolga tutte le aree del paese.

### Andamento del fatturato

*Quota % di imprese con fatturato in aumento*



Il permanere di una situazione di forte contrazione della domanda porta le imprese, anche per il 2013, a rivedere al ribasso i propri organici. Solo l'1% delle aziende pisane ha dichiarato di voler aumentare l'occupazione mentre il 13% intende ridurla. La crisi di domanda mette sotto pressione i margini attraverso una riduzione dei prezzi di vendita: per l'anno in corso buona parte delle aziende pisane (il 73%) manterrà stabili i propri listini mentre addirittura il 20% li rivedrà al ribasso. Solo uno sparuto gruppo, il 7% che sale all'11% nei servizi, rivedrà al rialzo i prezzi praticati ai clienti.

Le previsioni sul 2013 non portano particolari novità in merito al mercato in cui le difficoltà risultano più rilevanti. Pur essendo particolarmente estesa la crisi interessa soprattutto le imprese che lavorano sul mercato domestico: il

<sup>1</sup> Si tratta di un'indagine realizzata dal sistema camerale toscano sul tutto il territorio regionale. Per maggiori approfondimenti, anche rispetto alla genesi dell'indagine, si veda la nota metodologica.

**Andamenti di mercato e previsioni per il 2013**

**Survey PMI**

**Informazioni e chiarimenti**  
[studi@pi.camcom.it](mailto:studi@pi.camcom.it)  
tel. 050-512.294

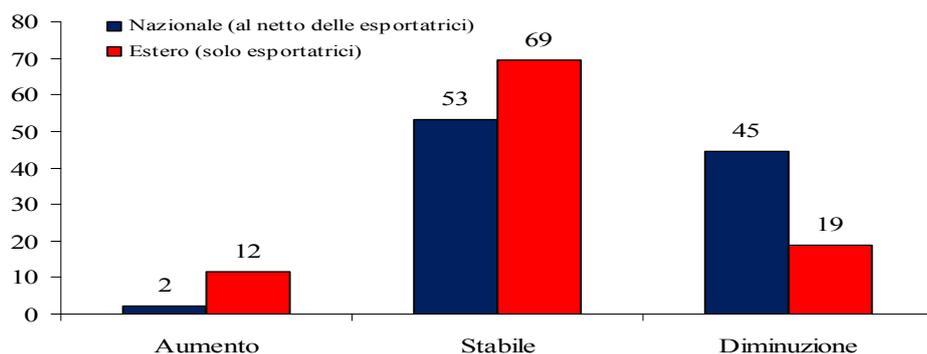
**Redazione**  
Alberto Susini



45% di quelle che operano esclusivamente in questo segmento prevede una contrazione del proprio giro d'affari a fronte di un 2% che, invece, si aspetta un aumento. La quota di esportatori che si aspetta per il 2013 un aumento del proprio fatturato (il 12%) è invece quasi equivalente a quella di coloro che, invece, si aspettano una contrazione (il 19%) mostrando di trovarsi in una posizione relativamente migliore.

### Andamento del mercato/della clientela previsto nel 2013 rispetto al 2012 in provincia di Pisa

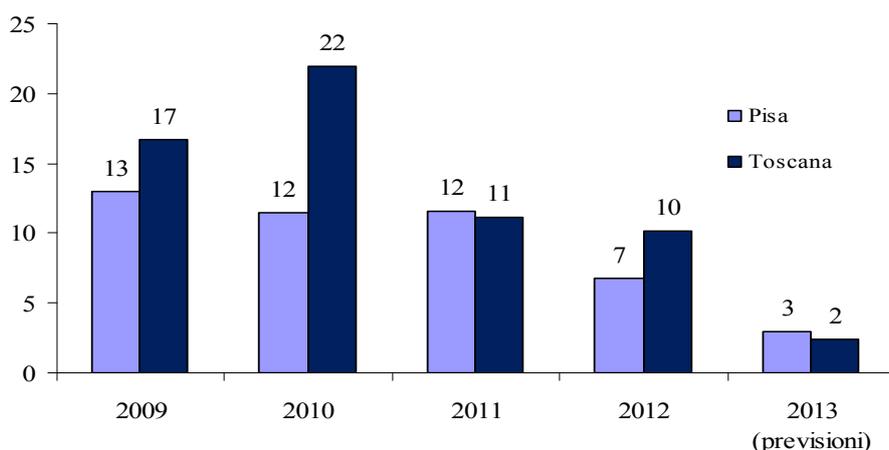
Quota % delle imprese



L'evoluzione della quota di imprese che dichiarano di aver in corso/prevedere attività di investimento, assieme al calo occupazionale, è forse il risvolto più preoccupante della crisi. La fortissima riduzione della quota di imprese, sia toscane che pisane, che segnalano l'intenzione di realizzare investimenti determinerà senza dubbio una pericolosa obsolescenza degli impianti che non potrà non avere effetti sulla capacità competitiva del sistema imprenditoriale.

### Andamento degli investimenti

Quota % di imprese con investimenti in corso o previsti



Il permanere di un ampio divario tra la quota di imprese che hanno concesso o ricevuto dilazioni di pagamento mette in evidenza le difficoltà che le imprese stanno affrontando sul versante della liquidità. Pur riducendosi nel corso del 2012 rispetto al 2011, continua ad essere rilevante il *gap* tra coloro che avevano concesso ai propri clienti di dilazionare i pagamenti (il 31%) e coloro che avevano chiesto la posticipazione dei

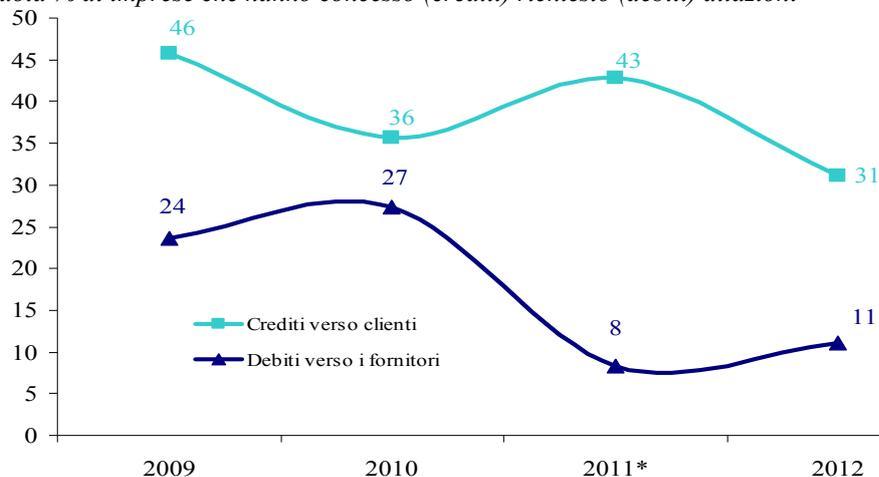
*Flussi finanziari,  
gestione della  
liquidità e accesso al  
credito*



propri debiti commerciali (11%).

### Crediti e debiti commerciali: dilazioni di pagamento concesse o richieste in provincia di Pisa

Quota % di imprese che hanno concesso (crediti) richiesto (debiti) dilazioni

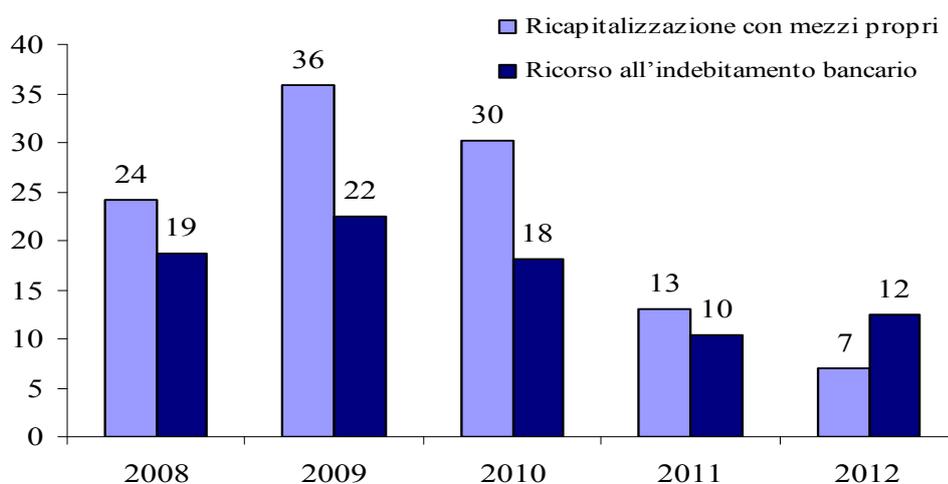


\*Nel 2011 il dato si riferisce alla quota di imprese che hanno richiesto o concesso dilazioni di pagamento

A fronte di pesanti difficoltà sul versante finanziario, l'indagine segnala una leggera ripresa della quota di aziende che ha fatto ricorso all'indebitamento bancario, passata dal 10% del 2011 al 12% del 2012 mentre meno imprenditori scelgono di ricapitalizzare la propria impresa: solo il 7% nel 2012. In generale, il monitoraggio dei due principali canali di finanziamento evidenzia come un numero sempre più consistente di imprese abbia ridotto l'apporto di nuove risorse per la conduzione dell'attività aziendale.

### Approvvigionamento di nuove risorse finanziarie

Quota % sulle imprese che hanno ricapitalizzato o fatto ricorso all'indebitamento bancario



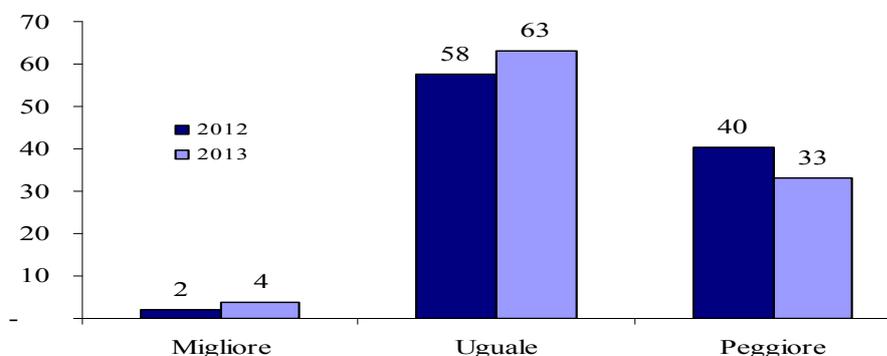
Nonostante le pessime previsioni relative all'andamento dell'attività economica per il 2013, i dati dell'indagine segnalano un leggero miglioramento per quanto concerne l'evoluzione della liquidità aziendale. Se nel 2012 il 40% degli imprenditori pisani prevedeva un ulteriore



peggioramento della propria situazione tale quota è scesa, nel 2013, al 33%. Il 63% delle imprese prevede di avere la medesima (in media difficile) situazione finanziaria.

### Previsioni sulla situazione di liquidità dell'impresa

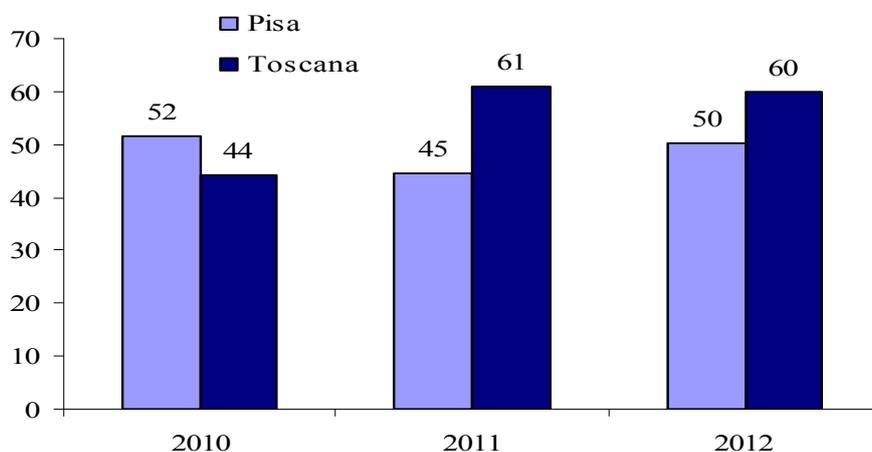
Quota % di imprese che prevede un miglioramento rispetto all'anno precedente



Nel corso del 2012, torna a crescere la percentuale di imprese pisane che, avendone fatto richiesta, hanno visto peggiorare le condizioni di accesso al credito: sono la metà del totale. Unica, magra, consolazione è il fatto di trovarsi in una situazione leggermente migliore rispetto alla media regionale dove la quota di imprese che registrano un aumento delle difficoltà di accesso al credito tocca quota 60%.

### Imprese che registrano un aumento delle difficoltà di accesso al credito

Quota % al netto di coloro che non hanno chiesto finanziamenti

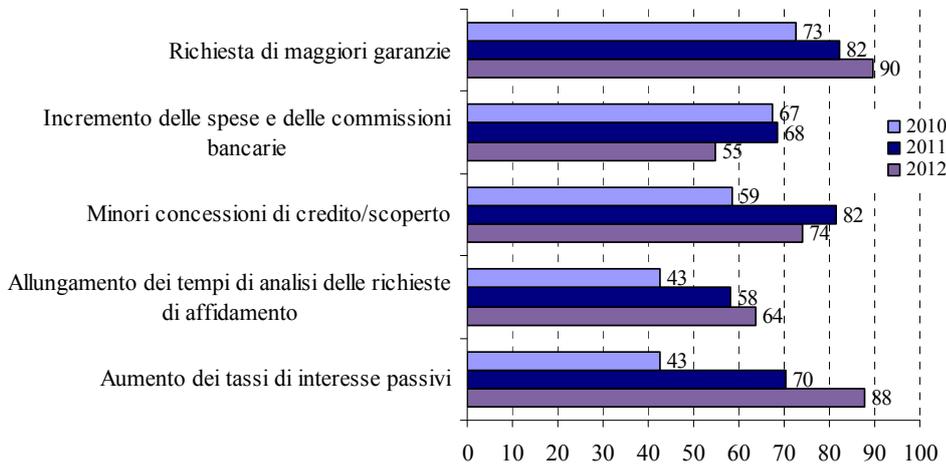


Tre fattori, sui cinque complessivamente monitorati, hanno registrato un peggioramento che ha influito pesantemente sull'aumento delle difficoltà di accesso al credito in provincia di Pisa: la richiesta di maggiori garanzie (segnalata dal 90% delle imprese), l'aumento dei tassi di interesse (l'88%) e l'allungamento dei tempi di analisi delle pratiche (il 64%). Pur non peggiorando, rimangono elevate le difficoltà legate a minori concessioni di credito/scoperto (motivazione segnalata dal 74% delle imprese) ma anche le spese e le commissioni bancarie (il 55%). Da registrare, in merito alle garanzie richieste dagli istituti di credito, come il 70% circa delle imprese si sia visto chiedere garanzie pari o superiori al fido erogato.



### Difficoltà di accesso al credito: motivazioni indicate in provincia di Pisa

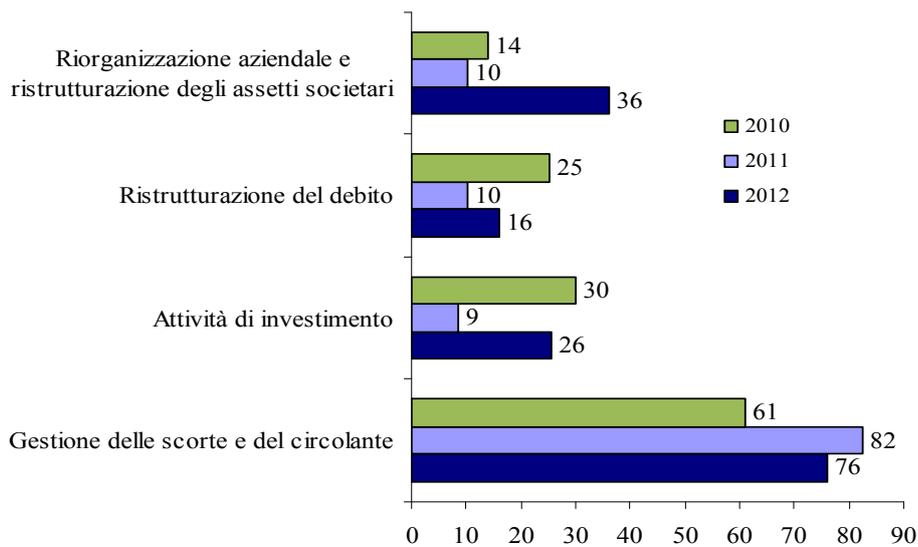
Quota % sulle imprese che hanno dichiarato maggiore difficoltà di accesso al credito - risposta multipla



Anche nel 2012, coerentemente con un quadro economico emergenziale, è ancora molto elevata la quota di imprese che ha chiesto un fido per la gestione dell'attività corrente (il 76%), ma anche per la ristrutturazione aziendale (il 36%) e del proprio debito (il 16%). Tuttavia, rispetto al 2011, cresce la quota di coloro che ricorrono all'indebitamento per realizzare attività di investimento: si tratta comunque del 26% delle imprese.

### Motivi del ricorso all'indebitamento bancario in provincia di Pisa

Quota % delle imprese sul totale di quelle che hanno fatto ricorso all'indebitamento bancario, al netto delle mancate risposte. Possibilità di risposta multipla



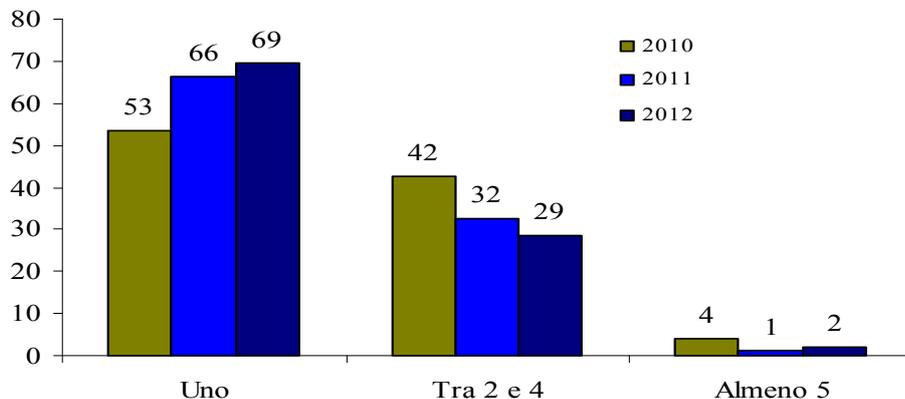
Cresce ancora, per quanto riguarda il rapporto con le banche, la tendenza a semplificare i rapporti e a privilegiare le relazioni con pochi istituti. La quota di imprese pisane che intrattengono rapporti con una sola banca sfiora quota 70%. Così come registrato nelle precedenti tornate dell'indagine il



ruolo delle banche del territorio ed il rapporto fiduciario rimane un elemento fondamentale: l'84% delle imprese ha un rapporto ultraquinquennale con il proprio istituto ed il 70% ha il centro decisionale deputato a concedere il prestito in provincia di Pisa.

### Numero di istituti creditizi con cui le imprese pisane hanno rapporti

Quota % di imprese



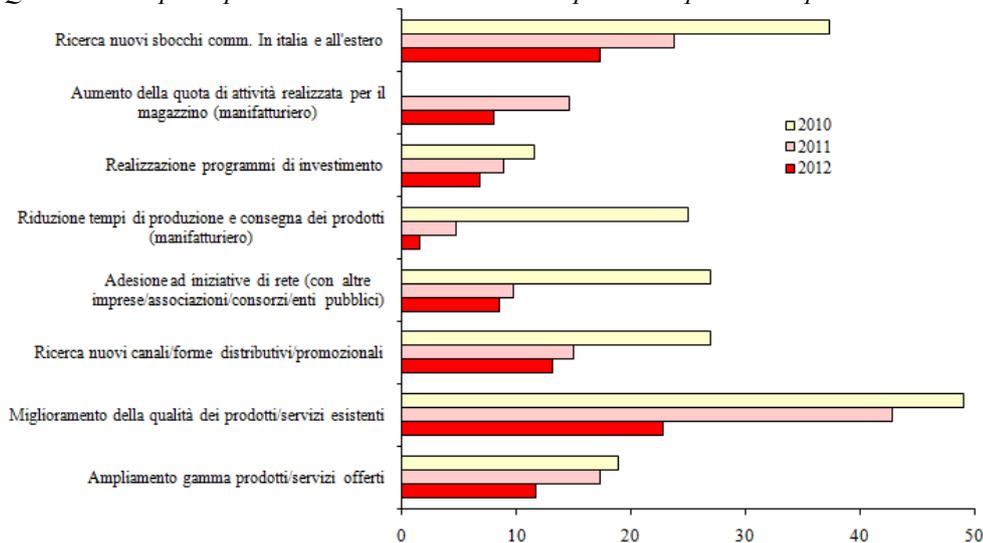
Quattro anni di crisi influiscono in modo pesantissimo sulla capacità di reazione delle imprese che adottano con sempre maggiore frequenza comportamenti e strategie a carattere difensivo o, al più, di adattamento.

Quanto alle azioni che potremmo definire pro-attive o di qualificazione colpisce soprattutto, nel confronto tra il 2011 ed il 2012, il loro ridimensionamento. Brusca, addirittura, è la diminuzione di coloro che puntano al miglioramento dei prodotti/servizi offerti (dal 43% al 23%), che ricercano nuovi canali di sbocco in Italia e all'estero (dal 24% al 17%) e ampliano la gamma dei prodotti/servizi offerti (dal 17% al 12%). Molto contenuto il ricorso ad altre strategie pro-attive come la riduzione dei tempi di produzione e di consegna nel manifatturiero e l'adesione ad iniziative di rete.

### La reazione delle imprese

### Comportamenti e strategie PROATTIVE E DI RIQUALIFICAZIONE

Quota % di imprese pisane al netto delle mancate risposte – risposta multipla

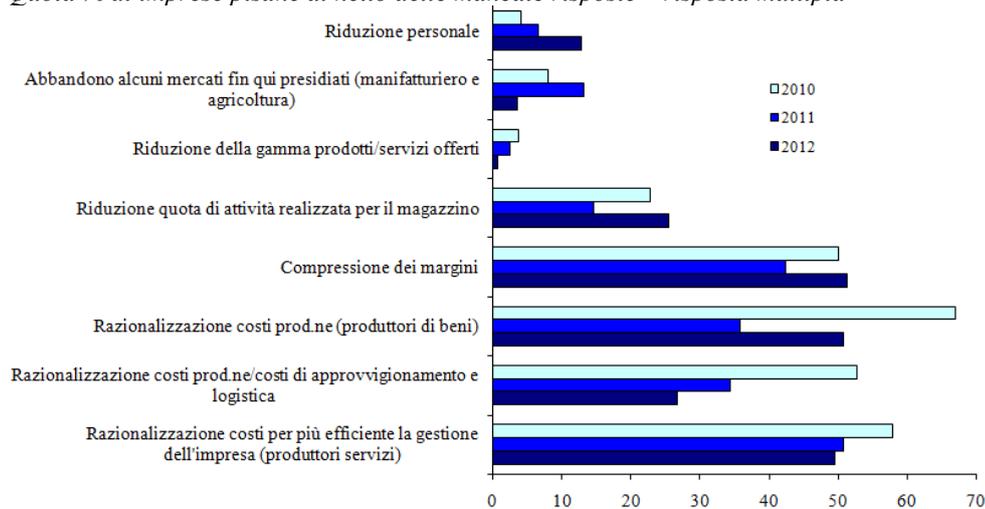




L'altra faccia della crisi, è l'adozione di strategie di difesa-mantenimento delle posizioni. Se su questo versante è senz'altro positiva la riduzione della quota di coloro che intendono abbandonare i mercati fin qui presidiati (dal 13% del 2011 al 3% del 2012) dall'altro spicca l'aumento della quota di coloro che razionalizzano i costi di produzione nell'industria (dal 36% al 51%), comprimono i margini (dal 42% al 51%) e intendono ridurre il personale (dal 7% al 13%).

### Comportamenti e strategie DIFENSIVE

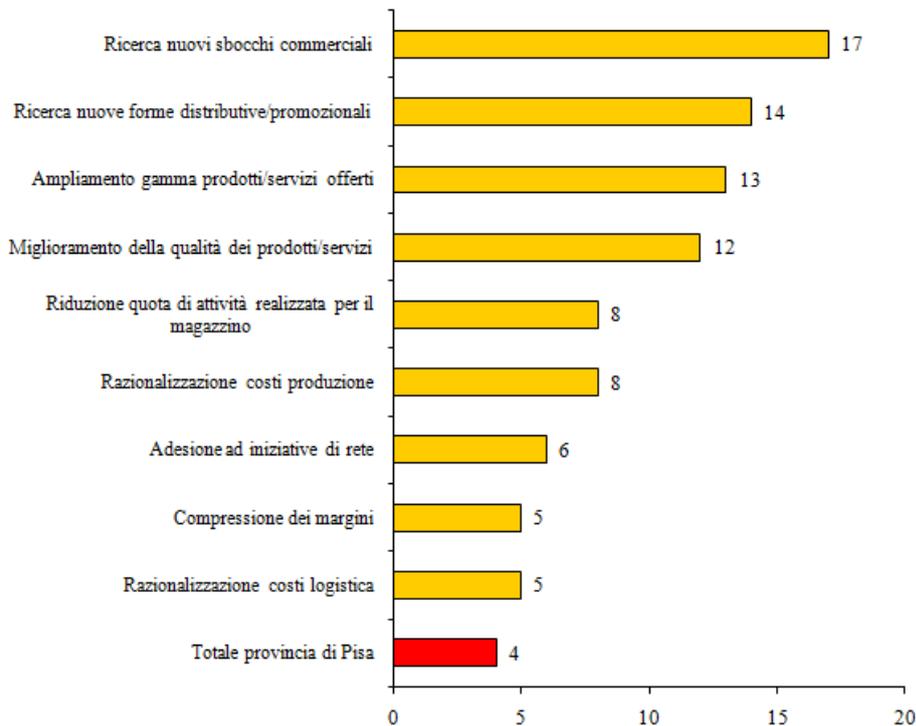
Quota % di imprese pisane al netto delle mancate risposte – risposta multipla



Se l'indagine, nel suo complesso, restituisce un quadro estremamente negativo conforta rilevare come le strategie pro-attive perseguite da una parte delle imprese abbiano portato, almeno per queste, a *performance* relativamente migliori rispetto alla media. Se nel 2012 solo 4% delle imprese pisane ha registrato una crescita del fatturato rispetto al 2011, tale quota sale al 17% tra coloro che hanno puntato alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali, al 14% tra quelli che hanno cercato nuove forme distributive/promozionali, al 13% tra coloro che hanno realizzato un ampliamento della gamma dei prodotti/servizi offerti. Insomma un premio a chi, nonostante la crisi, ha messo in campo una reazione.

### Strategie di risposta delle imprese e performance realizzate - anno 2012

Quota % di imprese pisane con fatturato in aumento in funzione dei comportamenti adottati al netto delle mancate risposte -risposta multipla



#### NOTA METODOLOGICA

L'Obiettivo principale dell'indagine è quello di analizzare la situazione attraversata dalle imprese toscane a seguito della crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti nel 2007, e di approfondire le tematiche relative all'accesso al credito ed alle condizioni di liquidità aziendale. L'indagine è stata progettata per fornire informazioni settoriali a livello regionale, mentre per le province toscane la significatività è limitata al totale provinciale e a due raggruppamenti settoriali.

La rilevazione è stata condotta, su 2.014 imprese toscane di cui 210 della provincia di Pisa, attraverso interviste telefoniche condotte con il sistema CATI, dall'ISR di Massa Carrara nel periodo compreso tra il 25 febbraio e il 15 marzo 2013. L'universo di riferimento è rappresentato dall'insieme delle imprese attive al 31/12/2011 operanti in 11 comparti.

SETTORE	ATECO 2007
Produttori di beni	Agricoltura (A01)
	Sistema moda (da C13 a C15)
	Meccanica (da C24 a C30 + C33)
	Altro (da C10 a C12 + da C16 a C23 + C31 + C32)
	Edilizia (da F41 a F43)
Produttori di servizi	Commercio (G45.1 + G47)
	Trasporti e logistica (H49 +H52)
	Turismo (I55 + I56 + N79.1)
	Informatica (J62 + J63.1)
	Servizi avanzati alle imprese (da M69 a M74 + N78)
	Servizi alla persona e assistenza sociale (P+Q+R+S)